

Intesa tra Pd e Ncd sulla prescrizione, il Senato accelera

RIFORMULATO IL TESTO DELLA LEGGE: TRE ANNI IN PIÙ PER CONCLUDERE I PROCESSI, È INCLUSO ANCHE IL REATO DI CORRUZIONE

LA DECISIONE

ROMA Non ci credeva quasi nessuno. E invece, a sorpresa, dopo mesi e forse anni di trattative e stop and go, in commissione giustizia al Senato Pd ed Ncd hanno siglato l'armistizio sulla prescrizione. I centristi hanno deciso di eliminare la norma "acceleratoria", la mannaia infilata alcune settimane fa dai senatori Gabriele Albertini e Laura Bianconi che faceva riprendere velocità alla prescrizione dopo il periodo di blocco sul quale tutta la maggioranza era vincolata a causa del voto a Palazzo Chigi. Il testo è stato riformulato sotto la "lente" del governo e resta solo la sospensione di 18 mesi sia tra il primo grado di giudizio e l'appello sia tra il secondo grado e la Cassazione. Tre anni in più, di fatto, dati ai tempi del processo. «Un giusto punto di equilibrio», sottolinea il ministro della Giustizia Andrea Orlando arrivato nel pomeriggio a Palazzo Madama per ultimare la mediazione risolutiva tessuta assieme al responsabile giustizia David Ermini. Mediazione che, tra l'altro, prevede l'inserimento di tutti i reati di corruzione (incluso quello della truffa aggravata per il con-

seguimento di erogazioni pubbliche concesse da Stato, enti pubblici o Ue) tra quelli per i quali la prescrizione, in caso di sua interruzione, può essere aumentata non oltre la metà del tempo necessario a prescrivere. Nei casi dei reati di corruzione, non oltre i 15 anni quindi, ai quali vanno aggiunti, per un totale di 18, i 3 anni concessi dalla sospensione che interviene tra i gradi di giudizio. L'aumento dei tempi sarà integrato dal cosiddetto "lodo" Falanga, ovvero dall'inserimento di tale tipologia di reati tra quelli che, ex art. 132 bis, godono di una corsia preferenziale ai processi.

LE POLEMICHE

I lavori riprenderanno martedì dopo che il M5s, protestando contro l'assenza di tempo per valutare gli emendamenti della maggioranza, oggi ha minacciato di abbandonare la commissione inducendo il presidente Nico D'Ascola a sospendere la seduta «per rispetto delle opposizioni». A questo punto però, il capitolo prescrizione dovrebbe essere chiuso senza colpi di scena martedì, di modo da portare in Aula il ddl sulla riforma del processo penale già prima dell'estate. Il voto finale, invece, arriverà a settembre. Scelta, obbligata che però non ha convinto il presidente del Senato, Pietro Grasso: «Una colpa grave della politica non riuscire a chiudere in Senato entro la pausa estiva i lavori sul testo», ha detto nel corso della cerimonia del Ventaglio.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

